

IN QUESTO NUMERO...

2. Fra la giungla e il bosco
"... che sei nei cieli, sia..."
4. Gli enigmi dello Scovolino
Ci prego ci prego!
7. Le avventure di Millo & Cia
Mai dire mai
9. Morso di Baloo
Con Dio, a tu per tu
11. Biblioteca di Branco e Cerchio
"Marcellino pane e vino"
di José Maria Sanchez-Silva
14. Giochiamo a...
Giocaprega
16. Sorella Natura
18. Fratellini e sorelline nel tempo
Un viaggio nel tempo
22. In caccia e volo coi Santi
Innaffiando il giardino
24. Specialità
Pergamena o... quasi
28. Piccole Orme e altri eventi
Francesco in terra d'Abruzzo
30. Posta
La posta di Giochiamo

LA REDAZIONE

Capo redattore: Marco Quattrini

Redattori: Camillo Acerbi, Maria Grazia Berlini, don Andrea Budelacci, Emanuelle Caillat, Valentina Castelli, Anna Maria Guidi, Mauro Guidi, don Andrea Lotterio, Angelo Marzella, Vanna Merli, Maria Vittoria Perini, Gianni Spinelli

Illustrazioni e grafica: Vittorio Belli • **Impaginazione:** Simona Pasini

SCOUT - Anno XXXII - n. 3 - 20 marzo 2006 - Settimanale - Poste italiane s.p.a. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2, DCB BOLOGNA - 0,51 - Edito dall'Agesci - **Direzione e pubblicità:** Piazza Pasquale Paoli 18 - 00186 Roma - **Direttore responsabile:** Sergio Gatti - registrato il 27 febbraio 1975 con il numero 15811 presso il Tribunale di Roma - **Stampa:** Omnimedia, via Lucrezia Romana, 58 Ciampino (Roma) - tiratura di questo numero copie 57.300 - Finito di stampare nel marzo 2006



Associato all'Unione
Stampa Periodica Italiana

Chiuso in redazione il:
2 marzo 2006



Campetto "Tracce
sul sentiero" Villadosia,
settembre 2005

SCOUT Giochiamo - Anno XXXII - n. 3 - 20 marzo 2006 - Settimanale - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione periodico in abbonamento postale L. 46/04 art. 1 comma 2 - DCB Bologna



AGESCI ORG
associazione guide e scouts cattolici italiani

GIOCHIAMO

IL GIORNALINO DEI
LUPETTI E DELLE COCCINELLE



1

2006

PREGARE



“...CHE SEI NEI CIELI SIA...”

Eccoci di nuovo qua, Lupetti e Coccinelle dell'AGESCI e di tutto il mondo!

Per prima cosa, un benvenuto specialissimo alle sorelline e ai fratellini che ricevono Giochiamo **per la prima volta** (questo infatti è il primo numero dell'anno 2006) e con i quali impareremo un po' alla volta a scoprirci e a conoscerci sempre meglio.

Poi, visto che siamo in vena di saluti, un grandissimo buona caccia e buon volo ai lupetti e alle coccinelle che da quest'anno hanno iniziato la loro avventura in Reparto. Anche se d'ora in poi riceveranno un altro giornale (che si chiama proprio **Avventura**), noi non ci dimenticheremo di loro e dei tanti giringiro sottosopra il Bosco e la Giungla che abbiamo fatto insieme.



E a proposito di giringiro, siamo pronti a rimetterci in corsa? Certo che sì, anche perché questa volta voglio portarvi a esplorare un tema **mooolto** particolare, ma che vale proprio la pena di conoscere bene. E, soprattutto, che non si finisce **mai** di scoprire e di esserne stupiti.

Lo so, lo so: avete già messo **sottocchio e sotto i denti** il titolo che abbiamo dato a questo numero, e sapete già di cosa voglio parlarvi. E magari avrete pensato che è troppo difficile e pesante per voi...

Ma non spaventatevi più di tanto: non è così indigesto da mandare giù, e tanto meno sarà noioso. In fin dei conti - non dimenticatelo - il titolo del nostro giornalino è GIOCHIAMO, e state sicuri che neanche questa volta ci smentiremo!

Voglio anche dirvi che alla fine di questo giringiro vi accorgete di qualcuna delle **novità** che abbiamo pensato per voi quest'anno. Ma che non vi sveliamo certo tutte in una volta. Altrimenti che sorpresa è?

Un bacio, un abbraccio e un'annusata a tutti voi.

Buon Volo e buona Caccia, per ora e per tutto l'anno.

Erik (la talpa)



CARISSIMO GESU'

Luca è seduto sotto una quercia, forse non la più grande del bosco, ma certamente un gran bell'albero e sta scrivendo la preghiera che dovrà offrire a Gesù al momento della Promessa; è preoccupato, non gli viene niente in mente, ha paura di fare brutta figura con il Cerchio e le coccinelle anziane! In fondo, per pregare, ci sono già tante preghiere belle pronte, che bisogno c'è di inventarne una nuova!?

Luca cerca di pensare, si sforza, ma non riesce proprio a scrivere niente e allora va a chiedere: «Arcanda, come si scrive una preghiera? Io non ne ho mai scritta una prima!» La capo lo guarda e gli chiede: «Non hai mai scritto una lettera ad un amico? Sì? E allora, scrivi semplicemente una lettera al tuo amico Gesù e avrai una bellissima preghiera tua».

Luca, contento e meravigliato della semplicità della soluzione, si mette subito a scrivere sul suo quaderno e al momento di leggere quelle parole, gli importa solo che le ascolti Gesù, quello per cui le ha scritte, così come sono uscite dal suo cuore.





Ci prego ci prego!



① OGGETTI SMARRITI

Ho trovato questi oggetti strani. Mi ci aiuti a trovare di chi sono??!



② OGGETTI SMARRITI

Un lupetto mi ha chiesto come si dice Padre Nostro negli altri paesi... Ma che domanda bizzarra; io dico sempre Padre Nostro... E voi? Prova a collegare ogni preghiera con il Paese di provenienza.





3. LA PREGHIERA DEL LUPETTO E DELLA COCCINELLA

Qui sotto avete un bel riquadro per ricopiare la vostra Preghiera, ritagliarla e attaccarla sul quaderno.

Potete aggiungere anche un po' di colore...



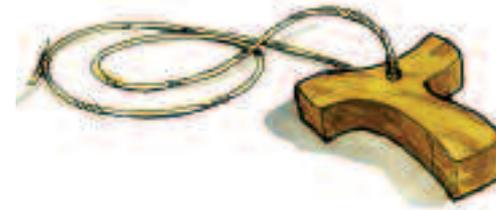
Soluzioni

1. A=3; B=5; C=1; D=4; E=2
2. 1=FRANCIA; 2=GRECIA; 3=PORTOGALLO; 4=SPAGNA; 5=GRAN BRETAGNA;
- 6=GERMANIA; 7=VATICANO





CON DIO, A TU PER TU

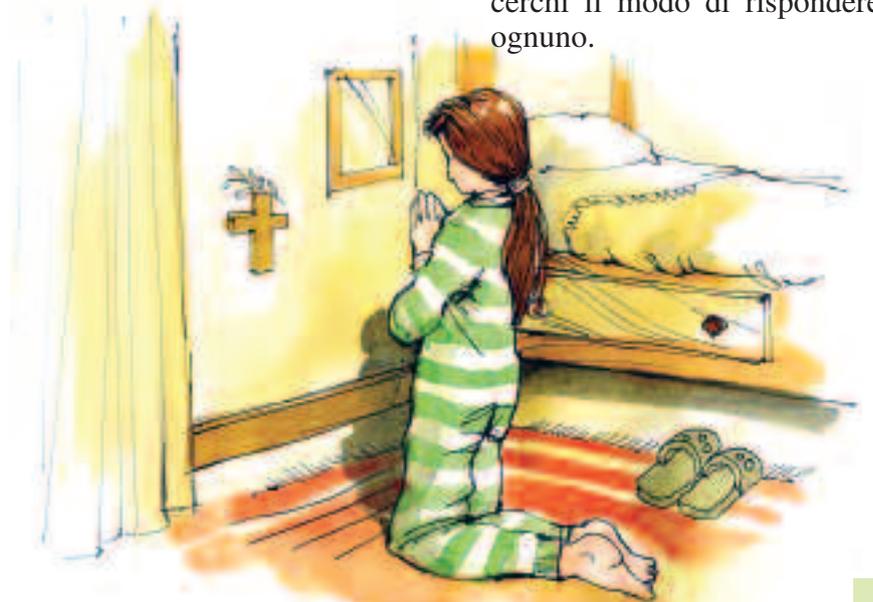


Quando tu preghi, è come se ti guardassi allo specchio per vederti bene e scoprire il tuo vero volto di bambino o di bambina, di ragazzo o di ragazza. Dio è lo specchio in cui ti guardi: ti conosci, ti accetti e ti ami come Dio ti conosce e come Dio ti ama e ti accetta. Quando preghi, guardi allo specchio di Dio il tuo corpo che cresce e si fa bello, il tuo cuore che batte e impara ad amare, i tuoi piccoli e grandi sogni.

Quando preghi, Dio è felice e ti incoraggia a far crescere quel seme di vita deposto in te.

Quando tu preghi, e sei solo a tu per tu con Dio, nella tua cameretta entrano silenziose le persone che incontri lungo il giorno, si siedono aspettando che ti decida finalmente ad amarle. Ci sono i tuoi genitori, gli amici, i capi, gli insegnanti buoni e "cattivi", i bambini bisognosi visti alla televisione e il mendicante all'angolo della piazza.

Quando preghi sei con Dio, ascolti quel che gli altri ti chiedono e cerchi il modo di rispondere ad ognuno.



FINE



Quando preghi ti lasci commuovere dall'amore dei tuoi genitori, dalla fantasia di un amico, dalla severità di un insegnante che crede più di te nella tua intelligenza, dalla pazienza di chi ti è vicino e ti accoglie così come sei.

Quando preghi ti decidi sul serio ad amare perché c'è più gioia a dare che a ricevere.

Quando tu preghi è come non ti bastasse quello che di Dio hai già imparato a catechismo, a Messa, in Branco o in Cerchio.

Quando tu preghi non ti basta quel che hai sentito dire, ma vuoi vedere tu se è vero che Dio ti è vicino, si prende cura di tutti e soffre quando gli uomini si fanno male l'un l'altro, sta a fianco di ogni mamma che ama, di ogni uomo che muore.

Quando preghi ti fai vicino a Dio: il suo amore scende dentro di te e tu capisci un po' di più chi è Dio, ami di più Dio che ti ama.



Marcellina pane e vino

di J. M. Sanchez-Silva.

Capitò un giorno a dei poveri frati francescani in Spagna di trovare sulla soglia del convento un fagottino urlante e piangente: si trattava di un bambino che la madre era stata costretta ad abbandonare.

*I frati si affezionarono al piccolo e, non sapendo come chiamarlo, gli diedero il nome del santo del giorno: **Marcellino**.*

Marcellino cresceva buono, ma anche molto vivace e non perdeva occasione per fare scherzi ai frati.

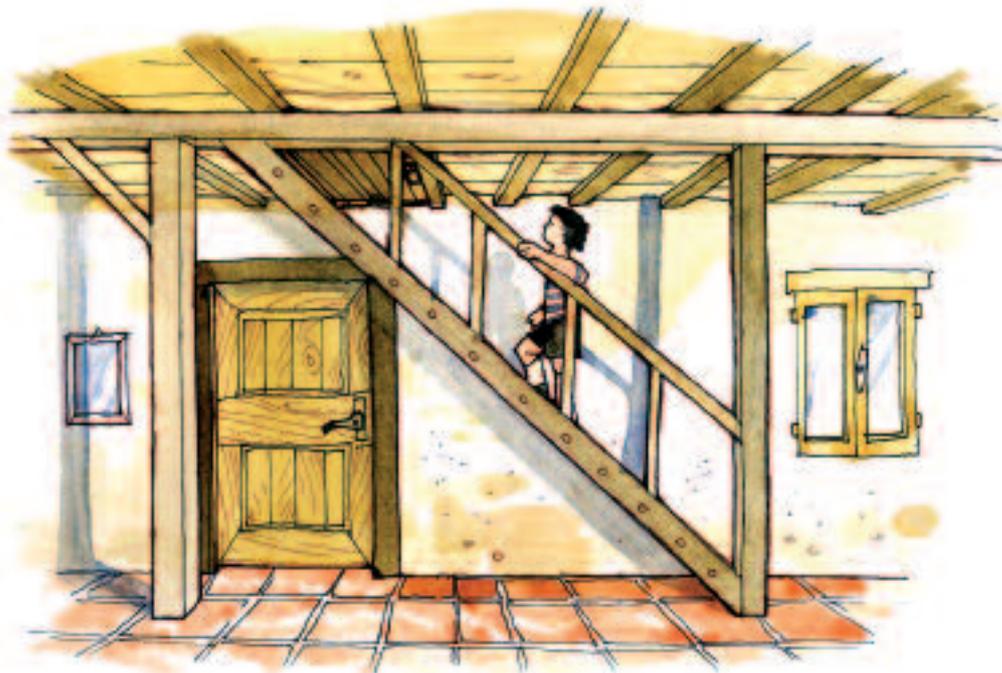
Solo un pensiero turbava a volte la sua felicità: quello della mamma che non aveva mai visto e che tanto avrebbe voluto conoscere.

Marcellino sapeva, però, che la mamma era in cielo.





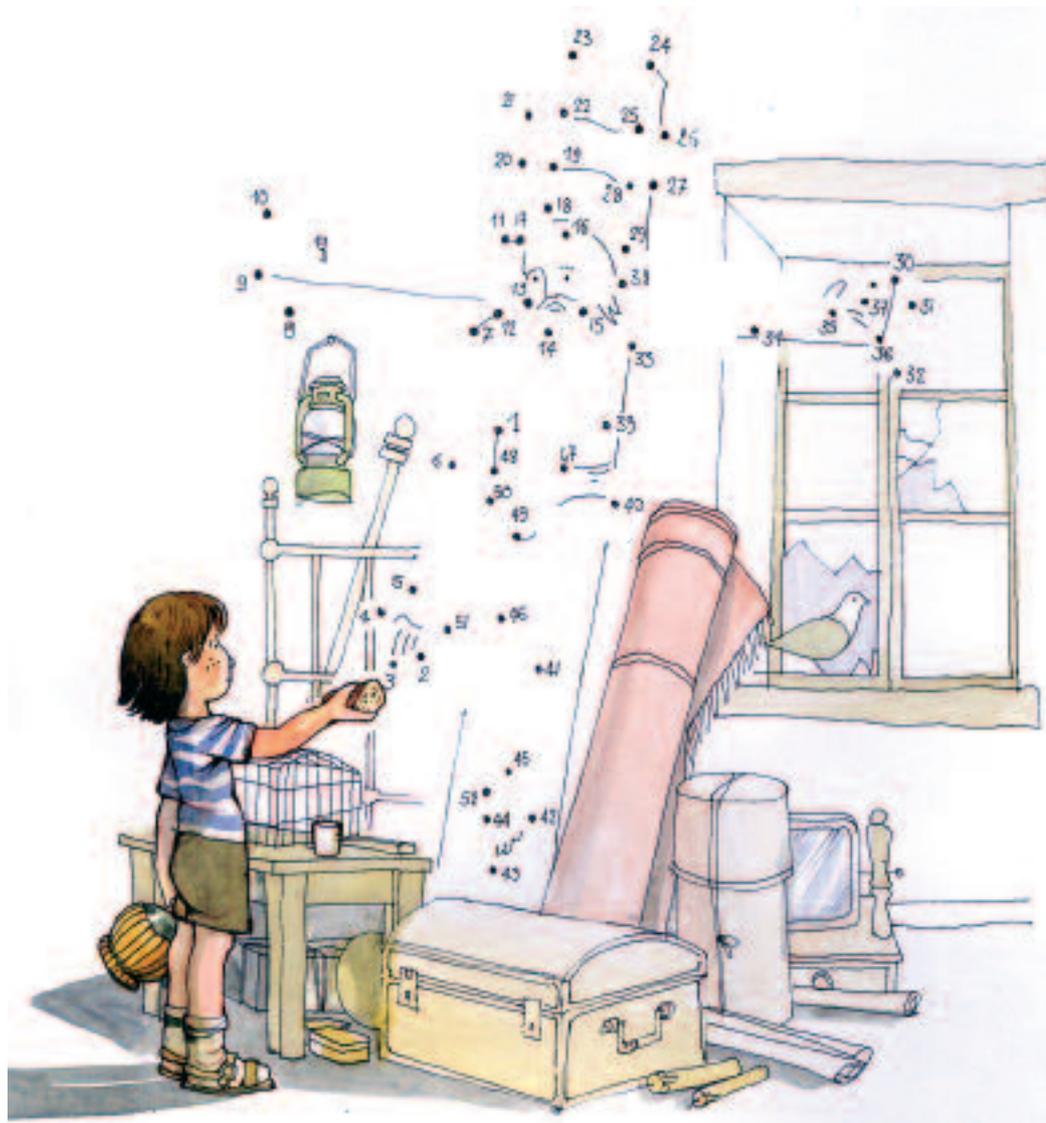
Non c'erano altri bambini al convento e il paese era lontano, così Marcellino si era inventato un amico, Manuel, che lo accompagnava nei suoi giochi e con cui faceva lunghe chiacchierate. Fu per lui l'unico amico finché...



...Finché Marcellino non disubbidì ai frati che gli avevano proibito di andare in soffitta dove c'erano tanti attrezzi pericolosi. Incuriosito e anche un po' spaventato, Marcellino saltò di nascosto e scoprì che lassù stava chiuso qualcuno che aveva bisogno di lui. Era ferito, aveva fame e sete, e ogni giorno Marcellino, sempre di nascosto, gli portava un po' di pane e di vino. Finalmente Marcellino aveva un amico vero, che un giorno decise di regalare al bambino ciò che desiderava di più.



Chi è l'amico di Marcellino?
Per scoprirlo unisci tutti i puntini. Se invece vuoi sapere come finisce la storia, leggi "*Marcellino pane e vino*" di J. M. Sanchez-Silva.





GIOCAPREGA



Ueppaaaaa! Ciao Fratellini e Sorelline! Sapete cos'è capitato nel paesello di **Toccaiccielconundit**? È un piccolo paese in alta, altissima montagna, e per colpa della neve che sta cadendo in gran quantità tutte le vie per raggiungerlo sono interrotte. Che guaio!

Il Don è rimasto ai piedi della montagna e i bambini che devono prepararsi alla Prima Comunione non possono andare a catechismo!

Ma per fortuna il Don ne sa **“una più del diavolo”**! Ha scritto in tanti bigliettini tutte le preghiere che conosce, li ha ritagliati in tante striscioline e li ha inseriti uno a uno dentro a dei palloncini. Li ha gonfiati e li ha liberati in cielo!!! I palloncini poco alla volta sono arrivati fino ai bambini sulla montagna che li hanno catturati tutti! Fantastico! Li hanno fatti scoppiare e a gruppetti hanno ricomposto tutte le preghiere.



Triplo Ueppaaaaaaa! Che genio quel Don, e che bravi quei Fratellini! Che ne dite di provare anche voi? Prendete dei fogli di carta, scriveteci per intero una preghiera e poi ritagliatela in alcuni pezzi. Arrotolate la strisciolina ed inseritela in un palloncino. Fate gonfiare i palloncini da un adulto, chiudeteli bene perché non esca l'aria. Fate questo per più preghiere, così il gioco sarà ancora più divertente.

Quando pensate di averne preparati a sufficienza dividetevi in squadre (è

sempre bello giocare con il CdA, a catechismo, con i vostri amici o la vostra famiglia in casa). A ogni squadra viene assegnata la preghiera da ricostruire. Al via, cercate i palloncini (che prima avrete “sparso” nei dintorni) che contengono i pezzi che vi servono, fateli scoppiare e ricomponete la vostra preghiera!!! Quando avrete finito tutti ogni squadra recita la sua preghiera! Ueppaaaaaaa che belli che siete!!!!

Alla prossima!
Ciaoooooooooooooooooooo



In questo disegno sono presenti molti elementi citati nelle Sacre Scritture...



... quanti ne riconosci?





INCREDIBILE!

È successo. Improvvisamente e per caso si è avverato. Il sogno di tutta una vita di viaggi e avventure. **Eccezionale e fantastico.** Da lasciare a bocca aperta perfino me, che ne ho viste proprio tante. Il mio sogno di fare viaggi **al di là dei confini del tempo** si sta avverando e, soprattutto, potrò farli con voi.

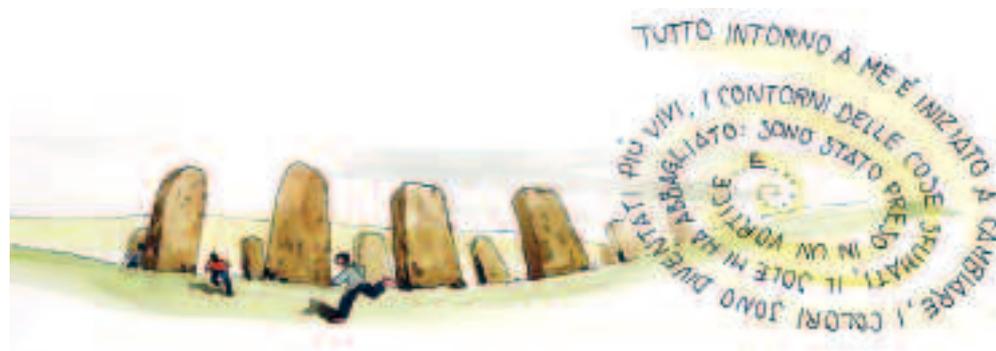
No, non sono impazzito, non ho sbattuto con la testa. Lasciate che vi racconti. Mi trovo in uno dei posti più belli e misteriosi del mondo, a **Stonehenge**, nel sud dell'Inghilterra. Ero con un sacco

UN VIAGGIO NEL TEMPO



di amici come voi, e abbiamo deciso di giocare a nascondino. Quale posto migliore, in mezzo a questi incredibili **megaliti**, enormi sassi sistemati in modo strano per

studiare il movimento del sole? Io stavo correndo dietro a uno di voi per acchiapparlo, ed è **successo**. Quel pietrone in fondo a sinistra, poi quell'altro...



...mi sono trovato lì in mezzo, seduto come un allocco senza capire dove fossi e cosa mi stesse succedendo. Per fortuna, **lui** mi è venuto subito in soccorso e ha capito che mi sentivo come un pesce fuor d'acqua. E con pazienza ha cominciato a spiegarmi dove ero finito.

Fantastico, incredibile, bellissimo!

E non è che il primo viaggio che faremo insieme a conoscere sorelline e fratellini come noi, vissuti in un altro tempo, **migliaia di anni fa...**





SHEMA' ISRAEL

SHEMA' ISRAEL: quante volte ho sentito ripetere queste parole, e quante volte ho pregato così anch'io, anche se ho solo otto anni e mezzo. Significano "Ascolta, Israele", e la preghiera prosegue così: "il Signore è il nostro Dio". Parlare con Dio è una cosa molto seria e importante: i miei fratelli più grandi, insieme a mio padre e agli altri adulti, si coprono la testa e le spalle con uno scialle speciale che si chiama **talith**; poi si legano al braccio e alla fronte una piccola scatola (il suo nome è **tefillin**) che contie-

ne dei piccolissimi rotoli di pergamena, con scritti sopra i versetti della Sacra Scrittura. E un'altra scatoletta è attaccata agli stipiti delle porte. Anche stasera i grandi della famiglia hanno indossato lo scialle, e le donne vestono i loro abiti più belli. Fra poco il rabbino suonerà il suo **shofar**, il corno, dall'alto della **sinagoga** (il luogo dove ci si raccoglie in preghiera), e questo significherà che è iniziato il sabato che, per noi, comincia già alla sera del giorno prima, al tramonto del sole.



Tutti smettono di lavorare, proprio come dice la Legge: "Ricordati del giorno di sabato per santificarlo". E infatti la casa è stata già pulita e i cibi cucinati, in modo da poter passare insieme la giornata senza le preoccupazioni e il duro lavoro degli altri giorni.

Mia madre sta per accendere la lampada del sabato, e poi benedirà il Signore per il dono del fuoco e della luce. Dopo, tutti intorno al tavolo, dove ci sono sempre almeno due pani interi e vino: mio padre benedirà il giorno di sabato e poi mangeremo con gioia, cantando e pregando insieme. Infine, domani, dopo essere stati in sinagoga, cenere-
mo più tardi che si può, e quando in cielo compaiono le prime tre stelle della sera pregheremo chiedendo al Signore di benedire il lavoro di tutta la settimana che inizia.

Ecco mia madre che chiama: "Abner, Abner!". Abner sono proprio io. E tu, pellegrino dalle ve-



sti strane, sei invitato alla nostra mensa. **Shalom a tutti!** E pregate con me, se volete:

*O Signore, nostro Dio,
quanto è grande il tuo nome
su tutta la terra!*

*Sopra i cieli si innalza la tua
magnificenza.*

*Con la bocca dei bimbi e dei
lattanti*

*affermi la tua potenza
contro i tuoi avversari,
per ridurre al silenzio
nemici e ribelli.*

*Se guardo il cielo, opera
delle tue dita,*

*la luna e le stelle che tu hai
fissate,*

*che cosa è l'uomo perché te
ne ricordi,*

*il figlio dell'uomo perché te
ne curi?*

*Eppure l'hai fatto poco
meno degli angeli,*

*dì gloria e di onore lo hai
coronato.*

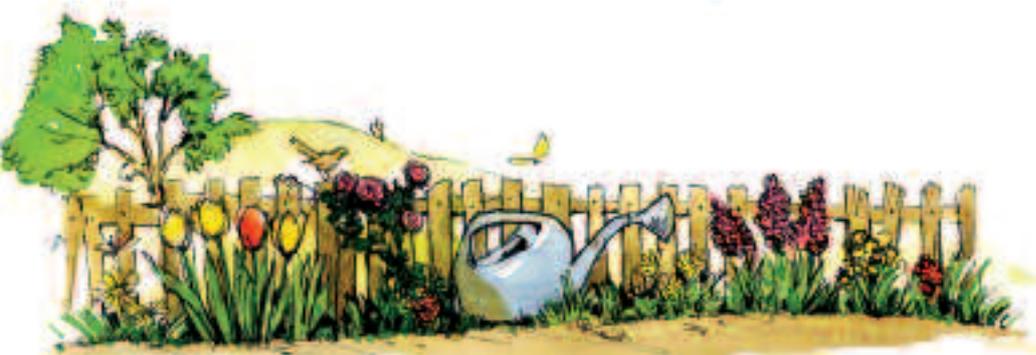


INNAFFIANDO IL GIARDINO

“Ecco un paragone che mi piace: Chi comincia a pregare, deve fare come se dovesse trasformare in giardino un terreno molto ingrato. Preparare il terreno e piantare fiori e alberi buoni è il lavoro di Dio, che egli attua subito quando l'anima è decisa nella preghiera. A noi, come a buoni giardinieri, spetta invece il compito, con l'aiuto di Dio, di far sì

che quelle piante crescano: perciò dobbiamo innaffiarle perché non inaridiscano.

Mi sembra che un giardino si possa innaffiare in quattro modi: attingendo l'acqua da un pozzo, che è il modo più faticoso; portandola nei canali utilizzando una grande ruota, che permette di avere più acqua con minor fatica; derivarla da un fiume o da un ruscello; e finalmente una buona pioggia: in questo caso è Dio stesso che interviene!”



Santa Teresa d'Avila, vissuta in Spagna fra il 1515 e il 1582, dove ha fondato l'Ordine delle Carmelitane scalze, usava questa immagine per parlare della preghiera.

Il giardino di cui parla è la tua anima, in cui Gesù desidera venire per rallegrarsi dei fiori e dei frutti che vi si trovano. Certo, non è facile attingere l'acqua dal pozzo, ma il desiderio di incontrare Gesù ti aiuta a svolgere l'attività di giardiniere con costanza, attenzione, amore.

Vedere un fiore sbocciare ci fa dimenticare le mani indolenzite, così conoscere il nostro amico Gesù e sentire che ci vuole bene, ci fa dimenticare la fatica di leggere con attenzione una pagina del Vangelo, o recitare una preghiera senza pensare ad altro, o rimanere semplicemente in silenzio, in ascolto.

Un amico vero lo si ascolta volentieri, ci piace sapere tutto di lui, e soprattutto ci piace passare



del tempo con lui, e non solo una volta ogni tanto. Poi un bel giorno ci si accorge che non serve parlare, ci si capisce al volo. Ma ricordati, ti dice Santa Teresa, non si sceglie il modo di innaffiare il giardino. Si comincia sempre dal primo, gli altri sono un dono di Gesù.

*Che il vostro desiderio
sia vedere Dio,
la vostra paura perderlo,
il vostro dolore
non possederlo,
la vostra gioia ciò che
può
innalzarvi verso di Lui*





PERGAMENA O... QUASI

Un tempo non esisteva la carta, così le vicende e i messaggi importanti erano scritti da bravi scrivani su una specie di “carta” chiamata **pergamena** ricavata dalla pelle degli animali. La pergamena si conservava a lungo e ancora oggi possiamo leggersi le storie di tanti popoli.



Ora viene utilizzata quando si vuole premiare qualcuno o rendere più prezioso un documento o una... preghiera.

Anche noi potremmo fabbricarne per scrivere la preghiera dei Lupetti o delle Coccinelle da appendere nella tana o nella sede. Ecco come fare:

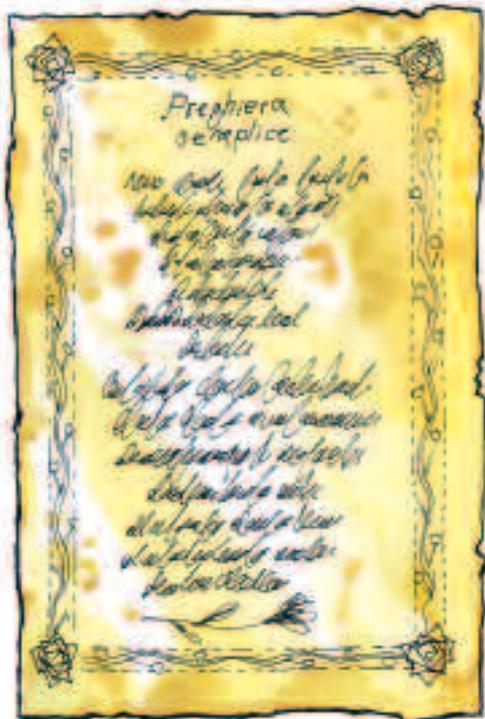
Prendiamo:

- fogli di carta bianca o di colore chiaro (formato A4 o A3)
- penne (biro) nere o rosse
- forbici

- tavoletta di compensato o pezzo di cuoio
- pezzi di candele bianche (quelle che rimangono in chiesa)
- una vecchia padella inaderente o una teglia di alluminio rettangolare (per alimenti da frigo e da forno)
- fiammiferi
- fornello a gas
- pinze o mollette di legno
- chiodini o borchie
- martellino
- “appendiquadro” a triangolo



PERGAMENA O... QUASI



Prima di tutto, scegliamo una preghiera e i caratteri che preferiamo. Possiamo utilizzare i caratteri **ANTICHI** o quelli più **moderni**, quelli più *edoardiani* o quelli più *svolazzanti*.

Scriviamo il testo al centro del foglio di carta, disegniamoci attorno una cornicetta o tagliamo i margini come in una “vera pergamena arrotolata”.

Facciamo a pezzetti la cera togliendo gli stoppini, le parti annexite dal fuoco (se utilizziamo vecchie candele) e li sistemiamo nella padella (o nella teglia).

Con l'aiuto di un adulto, mettiamo la padella a scaldare a fiamma bassa (stiamo molto attenti perché



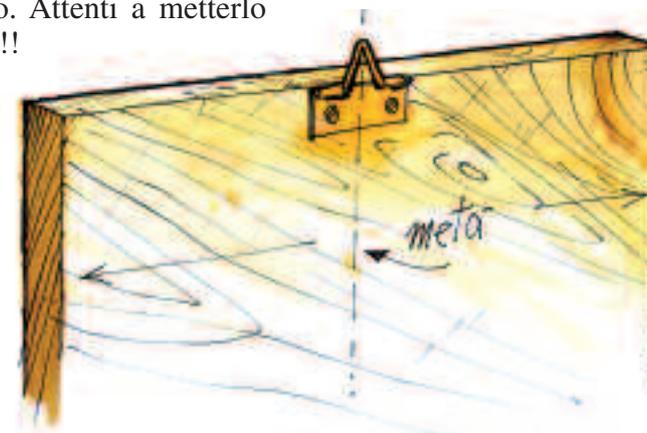
la cera sciolta brucia moltissimo e può provocare scottature).

Quando la cera è liquida (non deve assolutamente bollire) adagiamo il foglio nella padella e, aiutandoci con le pinze o le mollette di legno, impregniamo la carta in modo omogeneo.

In pochissimo tempo, il foglio verrà “rivestito”. Con la pinza estraiamo il foglio e lo appendiamo ad asciugare a una corda tesa. Tagliamo la tavoletta di legno (è possibile anche pitturarla) o il pezzo di cuoio in modo che risulti più abbondante del foglio di 3 o 4 cm. e fissiamoci sopra con quattro o più chiodi o borchie la pergamena. Terminiamo il lavoro incollando sul retro della tavoletta, l'appendiquadro in modo da fissarla al muro. Attenti a metterlo ben al centro!!



Buon lavoro!



Consiglio utile: per le eventuali gocce di cera sui vestiti, basta appoggiare sopra la macchia un pezzo di carta da cucina o un tovagliolino e tamponarla con un ferro da stiro caldo. (il calore scioglie la cera e la carta assorbe la macchia).



FRANCESCO IN TERRA D'ABRUZZO

Siamo a *Castel di Ieri (AQ)* per la Piccola Orma *Francesco in terra d'Abruzzo* della Regione *Abruzzo*. Cosa succede? Ce lo racconta *Fra' Tommaso da Celano*. È qui, in terra d'Abruzzo, sulla strada che da Assisi va fino al tavoliere della lontana Puglia, che durante un pellegrinaggio il giovane Francesco ha sostato. Io e altri "fratelli" abbiamo avuto la fortuna di potere dividere con lui tanti momenti splendidi, come quelli che abbiamo vissuto con chi ha partecipato al nostro incontro! Il gioco era il suo linguaggio preferito; aveva sempre qualcosa da accomodare, costruire e realizzare. Ci ha insegnato a usare bene le mani... cosa avete capito...?? NON per picchiarci!! Ma per creare e dare forme... volanti ai fogli di carta che hanno oscurato il cielo del paese; lanterne che hanno illuminato la notte durante una delle tante cacce per le vie del vecchio paese; un simbolo Franciscano realizzato con semplici oggetti di uso comune... Questo è ciò che con semplicità ed essenzialità mettiamo a disposizione di tutti coloro che verranno a conoscerci!



CAMPETTI "PICCOLE ORME" 2006



Regione	Tematica/Filone	Data
Calabria	Arte del legno	22 - 25 giugno
Calabria	Arte della ceramica	23 - 27 agosto
Campania	Giochiamo con l'argilla	22 - 25 giugno
Campania	Giochiamo con il latte	22 - 25 giugno
Campania	Giochiamo con i dolci	22 - 25 giugno
Campania	La dolceria di Cupido	22 - 25 giugno
Campania	Pulcinella ed i suoi segreti - burattini	22 - 25 giugno
Campania	La filanda di re Ferdinando - l'arte della seta	22 - 25 giugno
Campania	Pesca	22 - 25 giugno
Campania	Pizza	22 - 25 giugno
Campania	Pane	22 - 25 giugno
Campania	Giocattoli	22 - 25 giugno
Campania	In un mondo di maschere	22 - 25 giugno
Campania	Junior Jamboree	22 - 25 giugno
Campania	Pronto soccorso e non solo	22 - 25 giugno
Emilia-R.	Il grande fiume racconta	16 - 18 giugno
Emilia-R.	Sulle tracce di Gesù con ...	16 - 18 giugno
Friuli V.G.	Artigianato e tradizioni popolari friulane	23 - 25 giugno
Lazio	Edizione straordinaria	12 - 15 aprile
Lazio	Rinoriciclo	12 - 15 aprile
Lazio	Natural ... mente!!!	12 - 15 aprile
Lazio	Ehi, hai visto Gesù	22 - 25 aprile
Lazio	Nautilus, ventimila leghe sopra i mari	1 - 4 giugno
Liguria	da definire	27 - 31 agosto
Marche	Formazione religiosa - Abilità manuale	13 - 15 aprile
Marche	Salute e forza fisica - Natura	23 - 25 giugno
Marche	da definire	25 - 27 agosto
Sardegna	In miniera	22 - 25 aprile
Sardegna	L'antica dispensa della Janas	29 aprile - 1 maggio
Sardegna	da definire	29 aprile - 1 maggio
Sardegna	Alla ricerca di Atlantide giugno	
Toscana	Siete tonici??? Giochiamo!!!	22 - 25 aprile
Toscana	Riciclate...	22 - 25 aprile
Toscana	... che spettacolo!!!	22 - 25 giugno
Toscana	Betlemme anno Zero	29 giugno - 2 luglio
Umbria	A tavola con Francesco	23-25 aprile 2005
Umbria	Io e Francesco, giullari di Dio	23-25 aprile
Veneto	I colori della vita: terra e tradizioni	22 - 25 aprile
Veneto	I colori della vita: terra e tradizioni	22 - 25 aprile
Veneto	da definire	22 - 25 aprile
Veneto	Il tempo e le tradizioni	28 aprile - 1 maggio
Veneto	da definire	1 - 4 giugno
Veneto	da definire	1 - 4 giugno



Caro Gufo ti scrivo...



Caro Gufo,
 sono una Lupetta di dieci anni, e ti scrivo perché ho notato una cosa nel mio Branco che non mi piace per niente. Mi sono accorta che a volte i genitori si intromettono un po' nei fatti degli scout; ad esempio, quest'anno credevo di essere io caposestiglia, non perché mi credevo migliore di altri ma perché toccava a me. Invece è diventato capo un bambino che... lasciamo perdere.. Insomma, io credo che sia stata sua mamma a insistere perché suo figlio diventasse capo, forse per vedere se così si responsabilizzava di più, oppure per fargli un piacere e basta. Io comunque ci sono rimasta male, anche perché adesso che è capo lui ci tratta un po' come i suoi schiavi...
 Ciao

Cerbiatto Allegro

Cara Cerbiatto Allegro, grazie per questa lettera così chiara. Hai individuato molto bene un problema difficile: i genitori a volte intervengono nella vita del Branco e del Cerchio per difendere o aiutare i propri figli, senza rendersi conto delle ingiustizie che possono provocare.

Senz'altro credono di fare la cosa giusta: nel tuo caso, per esempio, è davvero probabile che sia stato un modo per spingere quel bambino a prendersi una responsabilità, anche se lui l'ha confusa con una occasione per spadroneggiare. Di sicuro questo non ti avrà tolto la voglia di impegnarti e "fare del tuo meglio" nel Branco. Però sei rimasta delusa.

Ti chiedo: i Vecchi Lupi ti hanno parlato del perché di questa scelta? E tu, ne hai parlato con loro? E' importante che loro conoscano i tuoi sentimenti, e che ti possano

spiegare i motivi di questa decisione, che magari sono un po' delicati e non possono essere spiegati a tutti i fratellini e le sorelline. Inoltre, potrai anche raccontargli dell'atteggiamento ingiusto del tuo caposestiglia, e loro sapranno certamente porvi rimedio. In gamba e buona caccia dal tuo

Gufo

La lettera di questa Lupetta mi ha dato l'occasione di parlare con tutti voi di un problema importante. E voi, avete vissuto una situazione simile? Volete anche voi raccontarmi una vostra esperienza o chiedermi un consiglio? Scrivetemi a "La posta di Gufo". Ciao!!!



foto di Nicola Stocchiero

e-mail: giochiamo@agesci.it

La Posta di Giochiamo
 c/o Marco Quattrini
 via Marciandò, 23
 47100 Forlì